

# WALL-E: il robot ambientalista

Ed ecco come lo descrive Valentino De Pietro su [www.opinione.it](http://www.opinione.it)

Sembra uscito dalla realtà recente delle discariche campane questo piccolo, metallico e nostalgico robot ambientalista che sta scalando le classifiche dei film più visti nelle sale di mezzo mondo. Il suo nome è Wall-E ed è il nuovo eroe di metallo dal cuore tenero creato dalla Disney Pixar, la stessa casa che ha prodotto capolavori di animazione come "Alla ricerca di Nemo" e "Ratatouille", solo per citare i più recenti.



La storia di Wall-E è singolare, poetica, emozionante, ma soprattutto ricca di insegnamenti ambientalisti e spunti di riflessione sia per i bambini che per gli adulti. Wall-E vive, o meglio lavora come spazzino, compattatore di rifiuti nel futuro prossimo venturo; siamo nel 2800 e la Terra è stata abbandonata dall'umanità a causa del suo elevato tasso d'inquinamento. Non esiste più nessuna forma di vita e le metropoli sono luoghi desolati, decadenti, invase da tonnellate di spazzatura abbandonata. A sistemare questi rifiuti ci hanno pensato per molti anni dei robot spazzini. Uno di questi ultimi sopravvissuti è appunto "Wall-E" (acronimo di "Waste Allocation Load Lifter-Earth-class", ovvero "Sollevatore terrestre di carichi di spazzatura") un robot tritarifiuti, alimentato ad energia solare, che da 700 anni, imperterrito, continua la sua immane opera di comprimere in balle i rifiuti e di stocarli fino a formare delle piramidi alte quanto i grattacieli. Non c'è alcuna forma vivente nella metropoli dove egli lavora; il solo fedele unico compagno è un piccolo scarafaggio che lo segue ovunque vada e con il quale ha instaurato una simpatica amicizia. La vita di Wall-E trascorre lenta mentre lui ritrova nei cumuli di immondizia tanti oggetti cari ai terrestri e grazie alla sua curiosità da robot quale è si umanizza imparando dalla Tv, dalla musica e dalle foto degli umani un nuovo sentimento: l'amore che gli formerà una personalità.

A rompere la monotonia della sua vita sarà l'arrivo di un nuovo robot di ultima generazione, dagli atteggiamenti sexy e femminili e al contempo da vero pistolero western chiamato Eve. Eve è una sorta di "apple" bianco, con due occhioni blu, una superforza e una missione da compiere: verificare le condizioni del pianeta in vista di un'ipotetica ri-colonizzazione dagli umani sulla Terra. E' alla ricerca di tracce di vita vegetale, sarà proprio Wall-E ad aiutarla nell'impresa. Dopo le iniziali incomprensioni per Wall-E ed Eve sarà amore a prima vista. I due instaurano un legame fortissimo, a tal punto che quando la sonda verrà richiamata sull'astronave contro la sua volontà, il piccolo robot si lancerà in un'incredibile avventura nello spazio infinito, alla disperata ricerca dell'unica vera cosa che abbia mai amato. Il film è una novità assoluta, non solo per l'eccellente livello grafico e gli oltre 2600 suoni creati ad hoc dal già noto Ben Burtt (re dei suoni della saga di Star Wars), ma per l'audacia degli animatori di San Francisco che hanno prodotto un film praticamente muto, dove i dialoghi e le battute sono sostituiti dalle gag visive dei protagonisti; e ad un'attenta visione ciò lascia notevoli spunti di riflessione sul futuro del nostro pianeta. Wall-E, infatti, denuncia l'inquinamento che sta portando alla morte il nostro pianeta e il distruttivo consumismo della società moderna, ma più sottilmente arriva a ragionare sulla condizione dell'essere umano in modo anche velatamente filosofico (e l'ingresso del Così parlò Zarathustra in uno dei momenti topici del film è qualcosa di più di un banale richiamo al mito di 2001: Odissea nello spazio).

In questo sta la grande forza e maturità della pellicola, che infatti molti giustamente vedono ormai come uno dei più accreditati pretendenti all'Oscar 2009 per il miglior film, la cui vittoria rappresenterebbe un

fatto assolutamente storico (mai infatti è stato assegnata la statuetta più prestigiosa ad un cartone animato). In fondo non si può non constatare che la sceneggiatura è davvero impeccabile, la regia assolutamente straordinaria e la fotografia di quel genio che è Roger Deakins (“Non è un paese per vecchi”, “L’assassinio di Jesse James”) un elemento che da solo vale il prezzo del biglietto. Valore aggiunto è dato dalla grande forza dei personaggi, due macchine in grado di insegnare all’uomo cosa vuol dire essere umani, in grado di rivelarci l’essenza più pura di un sentimento come l’amore e capaci di mostrarci la forza di qualità come il coraggio, l’umiltà e la semplicità, tre doti che nonostante un mondo sempre più cinico e meccanico possono ancora aiutarci a scoprire quanta magia ed emozione c’è dietro un gesto tanto semplice e tanto banale come il tenersi la mano. Il presidente di Fareambiente, il professor Vincenzo Pepe, ha espresso apprezzamento per la pellicola: “Questo film vuole mandare ai ragazzi un messaggio chiaro - la necessità di un vivere sano in armonia con l’ambiente. Alle mamme ed i papà che accompagnano i loro figlioli al cinema il compito di allertare i propri ragazzi ai pericoli che possono derivare dalla noncuranza dell’ambiente”.